

# e-KONomy

RACCONTARE L'IMPRESA PER CRESCERE



Newsletter di informazione in distribuzione gratuita. Anno IV Marzo 2017

***B&C Speakers***  
***Storia e nuove sfide di uno dei più prestigiosi produttori di trasduttori acustici del mondo***

**Pagina 5**

***Mazars Insights***  
***Il nuovo «volto» del bilancio italiano***

**Pagina 15**

## **Editoriale**

L'esperienza cristiana in tema di cibo e alimentazione.

**pagina 2**

## **move.ON**

Taskhunters, la startup che aiuta gli studenti a guadagnare.

**Pagina 9**

## **Doing Business In Austria**

Bilancio ABA 2016, più di 300 insediamenti internazionali in Austria.


**Pagina 11**

REDAZIONE

Via Masaccio, 191  
50132 Firenze  
Tel. 055 5535405  
Fax. 055 4089908  
[info@kon.eu](mailto:info@kon.eu)

I dati relativi ai destinatari della Newsletter vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo. Resta ferma la possibilità per l'interessato di esercitare i diritti di cui all'articolo 13 della legge 675/96.



 @kongroup

 [linkedin.com/company/kon-spa](https://www.linkedin.com/company/kon-spa)

 [www.kon.eu](http://www.kon.eu)  
[www.lamerchant.it](http://www.lamerchant.it)

Editoriale\_

## L'esperienza cristiana in tema di cibo e alimentazione

di Don Andrea Ciucci



Ogni domenica, da 1700 anni a questa

parte, in tutto il mondo, va in onda, interpretato contemporaneamente da diverse centinaia di milioni di persone, il più colossale spot pubblicitario sulla bontà del mondo; quando i cristiani durante la Messa domenicale recitano il Credo, in quella proclamazione solenne, e talvolta anche un pò sonnolenta, affermano nell'ordine che: Dio è il creatore del mondo, il Figlio di Dio si è incarnato in un uomo, i corpi risorgeranno nella risurrezione di Cristo, l'acqua del battesimo opera efficacemente la salvezza di Dio in modo né simbolico né, men che meno, magico.

Il giudizio clamorosamente positivo sulla realtà che i cristiani esibiscono e proclamano incessantemente da secoli in tutto il mondo, è uno degli esempi più vistosi della profonda sedimentazione culturale generata nei secoli dall'esperienza cristiana: il mondo è buono e bello, addirittura progettato e salvato da Dio in persona, e i corpi sono santi, sanati e destinati all'eternità.

La sostanziale e potente considerazione positiva della realtà umana, consegnata dal dogma cristiano, si è declinata lungo i secoli in una molteplicità di attitudini e scelte che hanno segnato la storia occidentale: dalla cura della sepoltura (i cadaveri sono incensati prima di essere inumati, segno della gloria cui sono destinati) al fiorire magnifico dell'arte che non disdegna né è impedita di raffigurare nel modo più bello possibile luoghi, storie, corpi; dalla logica del perdono che reintroduce una parola di speranza malgrado tutto, alla lettura positiva del lavoro, visto come possibilità per l'uomo di realizzarsi e di contribuire all'opera di Dio e non solo nella logica dell'alienazione da fuggire. Weber, e il suo radicare il

successo del capitalismo nella logica protestante della predestinazione gratuita, ha ragione solo a metà: innamorati del mondo, del bene e del bello che qui già rivela il mistero di Dio e il suo non eludere il passaggio della carne, i cristiani abitano intensamente la storia e non la evitano, magari in attesa di chissà quale paradiso, artificiale e deludente quali quelli offerti da pilloline sempre di moda.

Così i cristiani, da sempre e in ogni parte della terra, lavorano e danno forma al mondo, hanno cura dei corpi propri e altrui (forse è questa la radice profonda del dimenticato senso del pudore), continuano a mettere al mondo figli perché convinti della bontà del futuro, viaggiano, dipingono, anche litigano (perché peccatori e, al contempo, appassionati della storia), e poi mangiano.

Se in occidente la cultura gastronomica ha avuto un'evoluzione senza pari, così come ogni forma d'arte, è stato grazie anche al «più bello dei figli dell'uomo» (così il salmista in un testo che i cristiani riferiscono a Gesù) che ha compiuto i gesti più grandi e ha detto le parole più importanti a tavola: si rivela al ristorante cambiando acqua in vino, sfama folle di affamati con cinque pani e due pesci, siede a tavola con i peccatori, saluta i suoi durante un'ultima cena. E quando i cattolici hanno dovuto trovare un punto unificante l'intera esperienza ecclesiale e religiosa hanno imposto il precetto di partecipare a una cena settimanale (per quanto tristemente essenzializzata in un pane che sembra più carta velina che altro): la messa.

L'esperienza cristiana ha contribuito a sdoganare la questione del cibo e dei corpi, del lavoro e del mondo. Al contempo riconduce tutta la sfera mondana a una sua collocazione sapiente, affinché il cibo, i corpi, il lavoro, il denaro, non si trasformino in idoli che rendono l'uomo schiavo.

Un esempio illuminante di questa pratica sapiente è rinvenibile nell'esperienza monastica medievale, caratterizzata da una tensione geniale tra preghiera e lavoro, tra Dio e il mondo: uno non esclude l'altro, questo l'incontro con quello. Così i monasteri, dopo la caduta dell'impero romano, diventano in Europa una delle strutture economiche, sociali e culturali più produttive e feconde, di fatto mantenendo viva la trama essenziale delle relazioni sociali. La Borgogna e la bassa Lombardia sono bonificate dai cistercensi che avviano fiorenti produzioni agricole capaci di sfamare migliaia di persone. La tavola monastica costituisce l'ultimo tassello di questa buona pratica: il pranzo quotidiano comunitario è sobrio e nutriente, vissuto nel silenzio dell'ascolto della Parola di Dio che dice il senso della fatica dei giorni, mai abbondante, per evitare la tentazione dell'idolatria, del vivere per il cibo e non per Dio. Una cura particolare è data all'ospite, sempre ammesso alla mensa dell'Abate, per cui si cucinano piatti particolari: segno della festa e di un'accoglienza calda e fraterna.

Non mancano, come sempre nella storia della Chiesa, defigurazioni e storture, talvolta anche eclatanti, che innescano un continuo processo di riforma e critica a livello personale e comunitario. Anche questa partita si gioca a tavola, nella pratica del digiuno, dove non si nega la bontà dei corpi e dei cibi, ma si riconosce che si è più deboli di quello che si vorrebbe essere, e che la tentazione dell'accumulo egoista è sempre in agguato. «*Non di solo pane vive l'uomo*» dice Gesù al demonio dopo quaranta giorni di digiuno nel deserto, che lo abilitano a sedere alla tavola degli uomini senza il rischio di diventare «mangione e beone», come i suoi detrattori invece lo descrivono.

Accanto al tema della vita sapiente che sa armonizzare e regolare ogni aspetto dell'esistenza, tavola compresa, l'esperienza cristiana legge ogni realtà mondana nell'ottica



della giustizia realizzata, nella logica della moltiplicazione evangelica dei pani e dei pesci, secondo il criterio della condivisione. Così ai pellegrini è sempre offerto un pasto caldo (il nutriente e, onestamente, pesantino pulmentum medievale) e un giaciglio dove riposare, e la fioritura nel XIX secolo di tante esperienze religiose dedite alle popolazioni più povere passa spesso attraverso la condivisione del poco cibo che si trova nelle madie e che, più o meno miracolosamente, basta sempre per tutti. Ignazio Silone, a distanza di molti anni, sempre ricordava di un gianduiotto offertogli da un prete (don Orione) che raccoglieva i bambini e gli orfani del terremoto nella Marsica.

Sapienza e condivisione, pratica antiidolatrca e cura delle persone: ecco il combinato disposto che salva la tavola e i suoi commensali. Negli ultimi anni è diventato di moda trascorrere alcuni giorni di vacanza in un monastero, affascinati dal silenzio, dalla calma e dalla tavola. Spesso si mangiano cose semplici e casalinghe, magari accompagnate da pane casereccio, e alla fine si fa a gara per aiutarsi a sparecchiare. Il successo della cucina monastica contemporanea non sta nella particolare ricercatezza dei piatti né nella raffinatezza degli accostamenti arditi: la cucina è apprezzata perché consegna sapidità di vita e di cibi, perché racconta storie che tentano di essere autentiche, perché esprime cura e attenzione, a tal punto che ci si mette in gioco e si contribuisce a lavare i piatti, pratica completamente persa in epoca di lavastoviglie. Le persone e le storie, la giustizia e la sapienza, rendono la tavola, e ogni pratica economica fosse anche di dimensioni globali, veramente umana, divina.

**B&C Speakers S.p.A.**

**B&C SPEAKERS**

**7<sup>th</sup>**  
1946-2016

**Storia e nuove sfide di uno dei più prestigiosi produttori di trasduttori acustici del mondo**

**Di Niccolò Morozzi**

In questo numero parliamo di una storia di eccellenza, di un'impresa di successo che partendo dalle porte di Firenze è diventata uno dei più grandi e prestigiosi produttori di trasduttori professionali del mondo.

La storia di B&C Speakers inizia, come detto, a Firenze nel 1944. Dopo aver conseguito in quell'anno la laurea in Elettrotecnica, Roberto Coppini cominciò a lavorare con il cognato Fernando Borrani sull'idea di un'azienda che producesse driver elettroacustici e trombe per il mercato italiano. L'anno seguente, il 1945, Coppini e Borrani costituirono una società con il nome «B&C Elettroacustica Professionale», utilizzando le iniziali dei propri cognomi. B&C Elettroacustica Professionale, allora solo una piccola impresa artigiana, avviò la fabbricazione di semplici trasduttori acustici. All'inizio i loro prodotti, i driver e le trombe, venivano utilizzati principalmente per applicazioni rivolte al pubblico e furono infatti impiegati in tutte le piazze italiane durante la storica campagna elettorale del 1948.

B&C Elettroacustica Professionale rimase una piccola impresa artigiana fino ai primi anni '70, occupandosi principalmente di sistemi per cinema e teatri. In seguito l'azienda iniziò a dedicarsi anche alla produzione di trasduttori acustici per


l'utilizzo all'aperto – quali per esempio i parchi di divertimento – un settore che richiedeva una qualità e affidabilità del prodotto molto superiore. Inoltre, durante quegli anni, BBC iniziò a collaborare con alcuni produttori italiani di altoparlanti, come Montarbo, Lombardi Amplificazioni e FBT, che si occupavano della costruzione di sistemi di altoparlanti per il mercato dell'audio professionale. Grazie alla collaborazione con questi grandi produttori, B&C fu in grado di estendere le proprie competenze e di aumentare la qualità dei propri prodotti, comportando l'ulteriore crescita della Società.

La sede di B&C Speakers



Gli anni '70 furono fondamentali per B&C, grazie alla progressiva affermazione dei generi musicali del rock & roll e del pop, che si traduceva in un continuo aumento del numero dei concerti dal vivo con conseguente necessità di una sempre maggiore disponibilità di sistemi audio

FOCUS



Negli anni 80 la  
società identificò  
nel  
«potenziamento  
del suono» la  
sua nuova  
priorità  
principale

professionali per uso  
all'aperto. Negli anni 80 la  
società identificò nel  
«potenziamento del suono» la  
sua nuova priorità principale, e il  
nome della Società fu modificato

in B&C Speakers  
S.p.A. nel 1988. Verso la  
fine degli anni '80 B&C Speakers  
assunse un ruolo di rilievo nel  
mercato italiano. Durante quel  
periodo venne presa infatti la  
decisione di distribuire i prodotti  
dell'azienda anche all'estero, in  
particolare in Europa e negli Stati  
Uniti. Paragonata a molti altri

produttori, B&C  
Speakers riusciva a essere  
competitiva fabbricando prodotti  
di alta qualità a prezzi ragionevoli  
e ciò, oltre alla sua presenza  
internazionale, ne determinò la  
notevole crescita.  
Nel 1993 il cofondatore Roberto  
Coppini acquisì il controllo di  
maggioranza (51%) delle quote  
dell'azienda, e la società assunse  
il nome attuale, B&C Speakers  
S.p.A. Nel 1996 lo stabilimento di  
produzione fu spostato a Bagno a

Ripoli, vicino Firenze, comportando un aumento della produzione. Nel 1998 Coppini acquistò il restante 49% delle quote societarie.

## I prodotti



Durante gli anni '90 B&C Speakers continuò a crescere all'estero, diventando uno dei principali attori mondiali nel settore dei componenti per sistemi audio professionali, ed estendendo le vendite a tutti i principali mercati del mondo, in particolare all'America del nord e del sud e all'Asia, mantenendo comunque la propria posizione di dominio in Europa. Nel mese di Luglio del 2007 la proprietà, per sostenere ulteriormente lo sviluppo della società, prese la decisione strategica di quotare la società presso la Borsa italiana.

Nel 2009 B&C Speakers ha completato la costruzione del suo nuovo stabilimento di produzione situato a Bagno a Ripoli, nei pressi di Firenze. La nuova sede da 10.500 m<sup>2</sup> (6.000m<sup>2</sup> per la produzione, 4.500m<sup>2</sup> per il magazzino) ha consentito di concentrare cinque diverse unità di produzione, prima situate in differenti località, in un unico edificio, aumentando quindi sia la capacità produttiva che la produttività, grazie ad un livello di automazione molto più elevato. Nel suo nuovo stabilimento, B&C Speakers è in grado di produrre attualmente oltre 1.200 driver ad alta frequenza e 1.500 driver a bassa

frequenza ogni giorno.

Oltre al nuovo stabilimento di produzione, B&C ha mantenuto la propria sede centrale di 3.000m<sup>2</sup>, distante solo cento metri. La maggior parte delle attività relative a gestione, vendita, contabilità e ricerca e sviluppo vengono svolte all'interno di questo edificio. La Società possiede anche centri di vendita e di distribuzione negli Stati Uniti e in Brasile. B&C Speakers è attualmente uno dei produttori principali e più prestigiosi di trasduttori elettroacustici del mondo. La società si occupa della produzione di una serie di componenti per il mercato dei sistemi audio professionali, fornendo prodotti all'avanguardia di altissima qualità. Questi prodotti sono realizzati a marchio «B&C Speakers» e tre quarti delle vendite dell'azienda sono effettuate direttamente a produttori di apparecchiature originali (OEM in inglese): B&C Speakers fornisce infatti altoparlanti per i principali produttori di sistemi audio professionali come Bose, Yamaha, Martin Audio, Nexo, D&B Audiotechnic, QSC Audio, L-Acoustics, Yorkville, Turbosound e molti altri. Il rimanente 25% viene venduto a catalogo, attraverso una rete di distribuzione con rappresentanti in oltre 70 Paesi di tutto il mondo.

Nel corso degli anni la Società ha incrementato costantemente i suoi ricavi e le sue marginalità dimostrando una crescita continua. Abbiamo avuto il piacere di parlare con Simone Pratesi, CFO e membro del Consiglio di Amministrazione di B&C Speakers, che ci ha raccontato i nuovi progetti e le nuove sfide che attendono la società nel futuro più vicino: **Tunneled e Safevoice**.

Il primo è un sistema di illuminazione modulare con l'utilizzo di sorgente di ultima generazione a LED, che permette l'illuminazione uniforme delle gallerie

stradali. L'idea nasce dall'osservazione della dinamica degli incidenti accaduti negli ultimi anni nelle gallerie stradali, nei quali potevano essere salvate vite umane con una corretta illuminazione. Un primo approccio riguarda la descrizione di un sistema lineare progettato per l'illuminazione permanente delle gallerie stradali, unidirezionali a doppio corsia più emergenza. La sua caratteristica principale risiede, oltre che al bassissimo consumo energetico, nella facilità di montaggio che rende la sua posa veloce e indipendente dell'andamento nella realizzazione delle opere civili.

Il secondo invece è un prodotto molto più vicino al core business di B&C Speakers ed è stato ideato per rispondere alle esigenze delle recenti normative a livello nazionale e sovranazionale in materia di sicurezza nelle gallerie stradali che prevedono l'installazione di sistemi di comunicazione in caso di emergenze che devono consentire:

- la comunicazione agli utenti d'istruzioni di comportamento attraverso messaggi visivi e vocali preregistrati;
- la comunicazione agli utenti, dalla sala di controllo o da una postazione remota, d'informazioni aggiuntive.

La problematica concernente la diffusione sonora nelle gallerie stradali risiede nell'affrontare un ambiente acusticamente ostile in base ai materiali utilizzati nella costruzione, alla geometria ed alle condizioni di rumore di fondo generato dal traffico e dai ventilatori. Il sistema di diffusione delle emergenze si deve adattare in maniera dinamica al contesto di riferimento ed alla sua evoluzione.

Lo studio e l'approfondimento di queste problematiche ci ha permesso di sviluppare

l'innovativo sistema denominato «SAFEVOICE», che si configura come la soluzione ottimale per la trasmissione acustica a massima efficienza e intelligibilità in ambienti rumorosi, aggressivi e riverberanti come nel caso delle gallerie stradali.

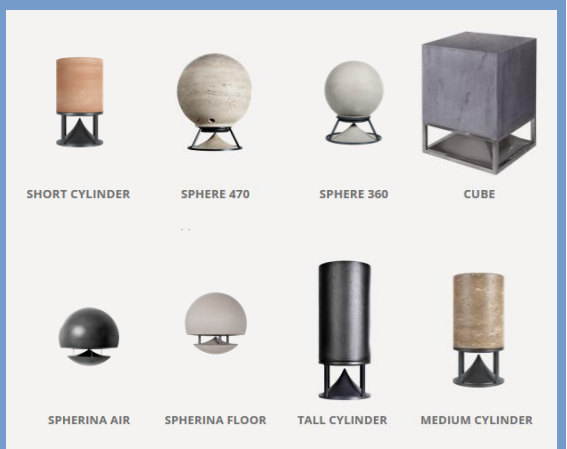
## Architettura sonora

Nata con la missione di «ottenere il miglior suono possibile dai più bei diffusori acustici», Architettura Sonora è un team creativo di acustici, ingegneri, architetti e paesaggisti che condividono con entusiasmo la stessa visione di ridefinire la percezione dello spazio e del paesaggio attraverso un'esperienza sonora immersiva.

Avviata nel 2009 come divisione della B&C Speakers SpA, Architettura Sonora – AS – è un brand audio unico, in poco tempo divenuto un pioniere nel settore acustico.

Combinando competenze senza pari in design e innovazione con i punti di forza della tradizione italiana, Architettura Sonora è un creatore rivoluzionario di soluzioni audio ad alte prestazioni ed esperienze sonore outdoor, con un'impronta sempre più forte nel mondo indoor.

Ogni modulo è progettato per la più ampia varietà di usi, sia operando come singola unità per rendere l'atmosfera di uno spazio più seducente, o con una serie di altri moduli per riempire uno spazio di qualsiasi dimensione con audio di qualità di eccellenza. Questa «sonorizzazione» spaziale è ciò che ha dato ad architettura sonora il suo nome, e deve essere provata per essere compresa appieno.





# move.ON

Chi, come e-KONomy, vuole occuparsi dell'economia che cresce, non può assolutamente dimenticare l'economia che nasce ovvero l'idea di riporre fiducia nel futuro con la convinzione che è necessario andare avanti in modo proattivo innovando sempre. Così, all'interno di questa apposita rubrica intitolata "move.ON", ci occuperemo di start up ed incubatori e racconteremo storie e personaggi, sogni ed obiettivi, difficoltà e sfide. Tutto ciò è stato reso possibile dalla collaborazione con importanti incubatori ed acceleratori che, appunto, ci aiuteranno nel racconto delle storie aziendali che animeranno la rubrica.

## Taskhunters, la startup che aiuta gli studenti a guadagnare

di Sara Di Serafino per smartweek.com



Vorresti andare a fare la spesa ma il tuo capo ti trattiene in ufficio fino a notte fonda? Vorresti ritirare la camicia in lavanderia ma la pausa pranzo è troppo corta? C'è una soluzione: si chiama Taskhunters, un'app che ti permette di delegare la tua *to do list* a degli studenti volenterosi e con tanto tempo a disposizione. Sara Di Serafino di smartweek.it ha intervistato Lorenzo Teodori, founder insieme a Francesco Piovesan di Taskhunters, per scoprire gli aspetti e le caratteristiche della startup che sta conquistando le università e i lavoratori di Milano.

**Sul vostro sito la prima cosa che salta all'occhio è il payoff «Affida le tue faccende a studenti di fiducia e svolgi i piccoli lavori degli altri». Ma come funziona effettivamente Taskhunters?**

Il meccanismo di Taskhunters è molto semplice. Ci sono due parti che intervengono nella relazione: da una parte ci sono i richiedenti del servizio, persone che hanno poco tempo o che non possono svolgere determinate faccende perché hanno scarse conoscenze o poche capacità motorie, dall'altra parte ci sono invece gli studenti universitari, con molto tempo a disposizione e poche risorse monetarie. Il sistema si attiva quando una

persona ha bisogno di delegare una qualche attività a uno studente: si entra all'interno della piattaforma e si seleziona una delle dieci categorie offerte, dal dog sitting allo shopping, dal trasloco all'assistenza del pc. Una volta selezionata la categoria, si va a descrivere l'esigenza, a definire il luogo, l'orario e il prezzo che si è disposti a pagare. Il task viene pubblicato all'interno della piattaforma e sponsorizzato in automatico: gli studenti vengono avvertiti, tramite notifica, del nuovo task e possono così fare application. «Fare application» significa presentare al richiedente una contro offerta: il prezzo non è quindi già stabilito ma viene trattato dalle due parti. Una volta che il richiedente accetta la proposta dello studente, il primo paga il secondo attraverso la piattaforma ed il secondo svolge la mansione richiesta dal primo.



### Com'è nata l'idea di Taskhunters?

Taskhunters nasce per motivi pratici e personali del team. Siamo stati studenti e, come tutti, non avevamo

# move.ON

soldi per autofinanziarci vacanze o per comprare libri universitari. Prima di avviare la nostra piattaforma siamo stati anche lavoratori, specialmente nel settore del *tech* dove tempo per svolgere normali faccende domestiche se ne ha poco. Abbiamo deciso di fondare Taskhunters proprio per risolvere i problemi di entrambe le parti, problemi che abbiamo vissuto in primis sulla nostra pelle.



## Da un'idea al concreto: cosa e chi ha reso possibile la realizzazione di Taskhunters?

L'attività è stata ufficialmente avviata nel maggio del 2016. A giugno 2016 siamo stati incubati da SpeedMiUp, incubatore di Bocconi, Comune di Milano e Camera di Commercio. Poi siamo entrati nel programma FbStart, programma in cui Facebook ti offre servizi di tutoring con loro esperti. In seguito siamo entrati nell'acceleratore di Digital Magics: da qui il primo finanziamento che, unito ai nostri fondi personali, ha portato alla creazione di quello che oggi è TaskHunters.

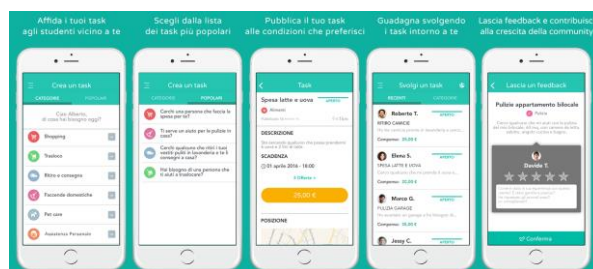
## Perché scegliere Taskhunters piuttosto che piattaforme di lavoro come Subito.it o Kijiji che offrono servizi simili?

In Italia, Taskhunters è l'unica possibilità che gli studenti hanno per svolgere un lavoro che sia flessibile, oltre che per autofinanziarsi. Inoltre, il lavoro svolto dagli

universitari non è in nero, ma regolarizzato da un contratto di collaborazione tra privati, cosa che poche piattaforme oggi fanno. Aspetto che invece giova ai richiedenti del servizio, Taskhunters offre un ventaglio ampio di mansioni, così da poter delegare l'intera *to do list* della settimana ad altri. Quindi, invece di ordinare del cibo da Deliveroo o andare su Subito per prenotare un grafico, con Taskhunters puoi soddisfare i tuoi bisogni direttamente da un'unica app.

## Quali i risultati ottenuti finora di cui andate fieri?

Andiamo molto fieri della velocità con cui la comunità di Taskhunters è cresciuta in così pochi mesi. Oggi sono 8000 le persone iscritte al servizio. Per secondo, vantiamo studenti provenienti da tutte le università di Milano, abbiamo numeri di utenze più o meno omogenei provenienti da tutte le sedi.



## Quali i prossimi sviluppi e obiettivi futuri?

Vogliamo portare Taskhunters in altre città, quindi passare da Milano a Roma, Bologna, Torino e Padova. Ma anche far conoscere la nostra piattaforma alle aziende. Per adesso, Taskhunters è attiva solo per privati ma una forza lavoro tanto flessibile quanto quella offerta dagli studenti potrebbe essere utile per quelle aziende che hanno bisogno di personale quando, ad esempio, hanno dei picchi di produzione.

move.ON

# Doing Business In Austria

*Doing Business In* è la nuova rubrica di e-KONomy che nasce con l'obiettivo di focalizzarsi sulle possibilità/opportunità di business in Paesi che presentano un alto livello di attrattività. Dopo la Cina e la Norvegia, il terzo Paese individuato è l'Austria.

*Doing business in* non vuole essere la solita rubrica informativa sul business in un determinato Paese, ma ha l'obiettivo di indicare in modo operativo e pratico come poter sviluppare un rapporto di lungo periodo ed una presenza importante in un Paese conoscendolo dall'interno. Per questo motivo l'idea è che sui vari Paesi possano scrivere Istituzioni o Enti locali che raccontino usi, costumi, abitudini sociali e di business, nonché modalità di sviluppo dei rapporti economici, caratteristiche culturali che devono essere rispettate, ed altro ancora.

Si ringrazia ABA – Invest in Austria per il contributo alla stesura dell'articolo.

## L'impresa in Austria – Aspetti Legali (prima parte)

Quando un imprenditore si trova a voler effettuare un investimento in

Austria solitamente deve scegliere tra le

due seguenti forme giuridiche: **società di capitale** e **società di persone**.

La tipica **società di capitale** scelta dagli investitori è la *Gesellschaft mit beschränkter Haftung (GmbH)* –

società a responsabilità limitata di diritto austriaco, (simile ad una S.r.l. italiana). La GmbH viene **costituita**

da uno o più soci tramite atto notarile e può dirsi validamente costituita con l'iscrizione della stessa nel

Registro delle Imprese. I soci possono avere cittadinanza austriaca o estera, essere persone fisiche o

giuridiche con residenza o sede anche all'estero. Nel caso in cui la società venga costituita da un unico socio,

al posto del contratto sociale sarà rilasciata (sempre tramite atto notarile) una dichiarazione di costituzione.

In Austria, contrariamente a quanto previsto dall'ordinamento italiano, una società a responsabilità

limitata avente un socio unico, non è tenuta ad indicare sulla propria carta intestata l'unipersonalità del proprio

assetto societario. La domanda di iscrizione al Registro delle Imprese deve contenere vari dati, in particolare la

denominazione, la sede e l'ammontare del capitale della società. A tale domanda vanno inoltre allegati i seguenti

documenti: contratto sociale o dichiarazione di costituzione; specimen di firma degli amministratori;

delibera della nomina degli amministratori; conferma da parte di una banca austriaca dell'effettuato versamento

del capitale sociale e che gli amministratori possono disporre liberamente; dichiarazione degli amministratori

a riprova dell'avvenuto versamento del capitale sociale; eventualmente perizia da parte della Camera di

Commercio Austriaca riguardo l'ammissibilità della denominazione della società, nei casi in cui la

denominazione contenga dei riferimenti locali quali ad esempio «Austria»; eventualmente delibera della

nomina di membri del Consiglio di Sorveglianza.

Il costo complessivo della costituzione di una società con un capitale sociale minimo di EUR 35.000

compreso di imposte, tasse di iscrizione e onorari del legale e del notaio corrisponde a circa il 10-15%

dell'intero capitale sociale. L'iscrizione della GmbH nel Registro delle Imprese di norma avviene entro un breve

lasso di tempo (all'incirca 1-2 settimane) a decorrere dal momento in cui è stata inoltrata la domanda di

registrazione con l'accluso atto costitutivo notarile.

Dal momento dell'iscrizione della GmbH il capitale sociale si tiene alla piena disposizione degli

amministratori per l'attività operativa della società.

Il **capitale sociale** minimo è di EUR 35.000. Un importo pari ad almeno la metà di detta somma (EUR 17.500)

deve essere versato all'atto della costituzione. Nel caso in cui il capitale sociale superi quello minimo appena

# Doing Business In Austria

indicato, il versamento da effettuare dovrà essere di almeno  $\frac{1}{4}$  del capitale complessivo, in nessun caso esso sarà però inferiore ad EUR 17.500. Il capitale sociale può essere conferito in denaro ed in natura (tramite ad esempio beni mobili, immobili, diritti di marchi, imprese). La metà del capitale sociale deve essere versata in denaro. In caso di conferimento in natura è necessaria una perizia per confermare il valore del conferimento. Immediatamente dopo la registrazione della società nel registro delle imprese il capitale sociale può essere utilizzato per scopi societari.

Esiste la forma di costituzione privilegiata che prevede un capitale sociale minimo iniziale di almeno EUR 10.000. Un importo pari ad almeno EUR 5.000 deve essere versato in denaro e non in natura. Al più tardi 10 anni dopo la registrazione, una tale società privilegiata deve aumentare il suo capitale al minimo normale di EUR 35.000.

La GmbH si compone dei seguenti **organi legali**:

- L'*Assemblea Generale* dei Soci provvede alla nomina e revoca degli Amministratori, approva il bilancio annuale e delibera sulla distribuzione degli utili.
- L'*Amministratore* rappresenta la società nei confronti di terzi. L'Assemblea Generale può limitare i poteri degli Amministratori soltanto con effetto interno, ma non nei confronti di terzi. Ciò vuol dire che al potere di rappresentanza dell'Amministratore non sono poste restrizioni, fatta talora eccezione per il presupposto della firma congiunta. Gli Amministratori non necessitano di una specifica cittadinanza.
- Il *Consiglio di Sorveglianza*, si compone di un

minimo di 3 membri ed è da istituirsi obbligatoriamente nel caso in cui la società in oggetto abbia: un capitale sociale superiore a EUR 70.000 oppure; più di 50 soci oppure in media più di 300 dipendenti. Inoltre la legge indica anche altri casi in cui la società è obbligata ad instaurare un Consiglio di Sorveglianza.

- La *revisione dei bilanci* della GmbH è obbligatoria nel caso in cui la società abbia per legge un Consiglio di Sorveglianza, o se sono realizzati almeno due dei tre seguenti criteri: bilancio complessivo superiore a EUR 5.000.000, fatturato annuale superiore a EUR 10.000.000, in media più di 50 dipendenti all'anno. In ogni caso, i legali rappresentanti della GmbH sono tenuti a depositare presso l'ufficio del Registro delle Imprese entro nove mesi dalla data di bilancio, i bilanci della GmbH e relativa nota integrativa.

La GmbH, quale società di capitale, è soggetta all'**imposta sui redditi** delle persone giuridiche equivalente ad un'**aliquota unica del 25%**. Nel caso in cui la GmbH non abbia avuto degli utili, il versamento d'imposta annuo minimo è di EUR 1.750 (per le AG [*Aktiengesellschaft ~ S.p.A. italiana*] tale importo sale invece ad EUR 3.500). Nel caso in cui la società si trovi in perdita, i versamenti minimi effettuati non sono da considerarsi a fondo perduto, in quanto costituiscono un credito d'imposta da portare in diminuzione delle imposte dovute per gli esercizi in cui la società produrrà utili e dovrà quindi rispettare il summenzionato tasso del 25%. Non sono previste altre forme di tassazione in capo all'impresa, in particolare non vi sono imposte assimilabili all'IRAP.

# Doing Business In Austria

Un'alternativa alla precedente società di capitale è la **Aktiengesellschaft (AG)** – società per azioni di diritto austriaco simile alla «S.p.A.» italiana, viene **costituita** anch'essa con atto notarile da uno o più fondatori. La società può dirsi costituita a tutti gli effetti con l'avvenuta iscrizione al Registro delle Imprese. I fondatori, come tutti i futuri azionisti, possono essere austriaci o stranieri, persone fisiche o giuridiche. Le **azioni** in generale sono nominative, soltanto se si tratta di una società quotata in borsa le azioni possono essere al portatore. Con l'eccezione dell'azionista unico, i nominativi degli azionisti non sono riportati nel Registro delle Imprese. Il **capitale sociale** minimo della AG ammonta a EUR 70.000 di cui almeno un quarto deve essere versato all'atto della costituzione.

Gli **organ**i della AG sono i seguenti:

- L'*Assemblea degli Azionisti* provvede alla nomina dei membri (minimo tre) del Consiglio di Sorveglianza e delibera sulla distribuzione degli utili. Usualmente l'Assemblea degli Azionisti prende soltanto atto del bilancio che viene compilato dal Consiglio di Amministrazione ed approvato dal Consiglio di Sorveglianza.
- Al *Consiglio di Sorveglianza* spettano la nomina ed il controllo dell'attività degli Amministratori nonché – come menzionato – l'approvazione del bilancio. Per alcune operazioni, la legge prevede inoltre che esse vengano preventivamente approvate dal Consiglio di Sorveglianza.
- Il *Consiglio di Amministrazione* dispone del potere di rappresentare la società nei confronti di terzi. Tale potere di rappresentanza è per legge illimitato. Eventuali limiti posti dallo Statuto o dal Consiglio di

Sorveglianza hanno efficacia meramente interna.

I membri del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio di Sorveglianza non necessitano di una particolare cittadinanza.

Per la AG, la legge austriaca prevede, nell'ambito della tutela degli interessi dei soci e dei creditori, disposizioni più rigorose rispetto a quelle stabilite per la GmbH. Da un punto di vista del prestigio, ciò rende questa tipologia di società preferibile. Cionondimeno occorre tener presente che, a causa soprattutto del dispendio di tempo dovuto all'osservanza di diverse regole per la tutela dei soci, i costi di una AG risultano essere ben più elevati. Già soltanto l'obbligo di istituire un Consiglio di Sorveglianza crea dei costi notevoli. La legge prevede infatti che si tenga – in intervalli trimestrali – un minimo di quattro sedute all'anno.

Una società avente sede all'estero può costituire delle **sedi secondarie** in Austria. Dette sedi secondarie, in osservanza dei principi di contabilità previsti dalla legge tributaria austriaca, hanno l'obbligo di tenere una contabilità separata da quella della sede principale. Le sedi secondarie sono da iscriversi al Registro delle Imprese ed hanno l'obbligo di redigere e pubblicare, in lingua tedesca ed in base alle regole generali, il bilancio compilato per la sede in Austria. La sede secondaria non rappresenta un soggetto giuridico separato. La società con sede all'estero risponde pertanto di tutti i debiti della sede secondaria in Austria. Tale responsabilità della società estera costituisce di sovente una motivazione a costituire una società affiliata sita in Austria. I costi per la costituzione di una sede secondaria non sono infine sostanzialmente inferiori a quelli previsti per la fondazione di una società affiliata.

# Doing Business In Austria

I vantaggi per le **società holding** (GmbH o AG) con sede in Austria possono essere riassunti come segue:

- *Privilegio di partecipazione internazionale:* i dividendi e le plusvalenze risultanti dall'alienazione di una partecipazione ad una società di capitali straniera, affluenti ad una società holding austriaca, sono esenti dalle imposte sulle società a condizione che la holding austriaca abbia mantenuto nella società di capitali straniera una partecipazione ininterrotta minima del 10% da almeno un anno dalla data del bilancio. Ciò premesso la holding austriaca può riscuotere i dividendi (esenti da imposte) della sua affiliata straniera (privilegio di partecipazione internazionale).
- *Numerose Convenzioni per evitare la doppia imposizione:* al fine di evitare una doppia imposizione, l'Austria ha stipulato numerose Convenzioni con i principali Paesi industrializzati occidentali, ma anche con quasi tutti i Paesi dell'Est. In tutto, sono più di 60 le Convenzioni bilaterali che stabiliscono un'esclusione della doppia imposizione. Non esistono riserve che estromettano vere e proprie società finanziarie da tali Convenzioni. Dal 6 aprile 1985 è in vigore una Convenzione che evita la doppia imposizione tra l'Austria e l'Italia. La Convenzione segue il modello OCSE e prevede la deducibilità della tassa pagata nell'altro Stato onde evitare la doppia imposizione e consentire la ripartizione del diritto di tassazione fra i due Stati. Secondo le disposizioni della Convenzione, i redditi derivanti da beni immobili sono imponibili nello Stato in cui detti beni sono situati. Dividendi, interessi e canoni sono imponibili nello Stato in cui la persona

che li percepisce ha la propria residenza. Allo Stato in cui si produce il reddito spetta un diritto di tassazione limitata che non può superare il 15% dell'ammontare lordo nel caso di dividendi ed il 10% nel caso di interessi e canoni.

- *Tassazione di gruppo:* è vigente un sistema di tassazione di gruppo avente valenza sia nazionale che internazionale. Tale sistema permette di definire una sola base imponibile per tutte le società appartenenti al gruppo, con eventuale compensazione delle perdite (anche oltre confine) e degli utili delle varie società.
- *Trattamento da parte delle autorità tributarie straniere:* l'Austria non viene considerato un paradiso fiscale né tanto meno un Paese con imposte particolarmente basse. La società holding austriaca esclude un'azione diretta sui soci della holding sulla base di norme contro l'evasione fiscale nazionale e non è pertanto solitamente presa di mira da autorità tributarie straniere.
- *Debt equity ratios:* sono ignorati sia dal diritto commerciale austriaco che da quello fiscale. In linea di principio gli interessi di finanziamento sono deducibili indipendentemente dalla struttura finanziaria; gli interessi connessi all'acquisto di partecipazioni (internazionali) non sono però defalcabili.
- *Treaty shopping:* l'Austria non conosce norme unilaterali contro il cosiddetto «*treaty shopping*». La società holding austriaca può usufruire quindi di tutti i vantaggi offerti dalle Convenzioni stipulate dall'Austria contro la doppia imposizione, eccezione fatta per affari fittizi o abuso del diritto.

di **Silvia Carrara**, Senior Audit Manager Mazars Italia



Tempo di predisposizione dei bilanci con chiusura al 31 dicembre 2016: una delle novità più rilevanti a cui le Società di capitali si trovano di fronte è l'iscrizione dei crediti e dei debiti valutati con il criterio del costo ammortizzato, introdotto, come indicato nello scorso numero, dal D.Lgs. 139/2015 (il «Decreto»), che ha aggiornato la disciplina del Codice Civile in materia di bilancio d'esercizio e di bilancio consolidato delle Società commerciali a decorrere dal 1° gennaio 2016. La nuova versione dell'art. 2426, punto 8 del Codice Civile prevede infatti che *«i crediti e i debiti sono rilevati in bilancio secondo il criterio del costo ammortizzato, tenendo conto del fattore temporale e, per quanto riguarda i crediti, del valore di presumibile realizzo»*.

Ma cosa è il criterio del costo ammortizzato? Innanzitutto, nello spirito della progressiva armonizzazione dei principi contabili italiani a quelli internazionali a cui si ispira il Decreto, è un criterio tratto direttamente dai principi contabili internazionali, specificamente lo IAS 39. Il costo ammortizzato è un criterio di ripartizione temporale dei flussi di un'attività o passività finanziaria effettuata utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

In particolare, come definito dallo IAS 39 e dai principi contabili italiani OIC 15 Crediti e OIC 16 Debiti, pubblicati nel dicembre 2016, il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui queste sono state valutate al momento della rilevazione iniziale al netto: (i) dei rimborsi di capitale,

(ii) aumentato o diminuito dall'ammortamento cumulato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza e (iii) dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

Il criterio del costo ammortizzato introduce pertanto il concetto di tasso di interesse effettivo, ovvero il tasso che attualizza i pagamenti o gli incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario o, ove opportuno, un periodo più breve, al valore contabile netto dell'attività o passività finanziaria.

**Dal 1° gennaio 2016 i crediti e i debiti sono rilevati secondo il criterio del costo ammortizzato. Tale criterio può non essere applicato dalle piccole imprese e dalle micro imprese, che possono continuare ad applicare i «vecchi» criteri di valutazione.**

È utile sottolineare che il richiamato art. 2426, numero 8 del Codice Civile prevede che la valutazione dei crediti e dei debiti sia effettuata tenendo conto del **fattore temporale**; pertanto i crediti e i debiti che, al momento della rilevazione iniziale, **non sono produttivi di interessi** o producono interessi secondo un **tasso significativamente inferiore** a quello di mercato vanno **attualizzati**.

Ciò significa che qualora il tasso di interesse desumibile dalle condizioni contrattuali – ovvero il tasso che prende in considerazione tutti i flussi di cassa pagati tra le parti e previsti dal contratto quali

commissioni, pagamenti anticipati e ogni altra differenza tra valore iniziale e valore a scadenza del debito, ma non considera i costi di transazione con terze parti – sia significativamente diverso dal tasso di interesse di mercato – ovvero il tasso che sarebbe stato applicato se due parti indipendenti avessero negoziato un'operazione simile con termini e condizioni comparabili con quella che ha generato il credito/debito – il tasso di interesse di mercato deve essere utilizzato per attualizzare i flussi finanziari futuri derivanti dal credito/debito al fine di determinare il suo valore iniziale di iscrizione. Queste considerazioni valgono per tutti i crediti e i debiti, sia commerciali sia finanziari.

Se commissioni o differenze tra valore iniziale e valore a scadenza non sono significative, il tasso d'interesse desumibile dalle condizioni contrattuali è approssimato dal tasso di interesse nominale. Ipotizziamo, a titolo di esempio, che la società Gamma abbia erogato in data 1.1.2016 un finanziamento pari a € 15.000 sostenendo costi di transazione pari a € 225, con tasso d'interesse nominale del 2% e pagamento degli interessi al 31 dicembre di ogni anno. Il rimborso del prestito è previsto in data 31.12.2020. Le commissioni tra le parti non sono significative, pertanto il tasso di interesse desumibile dalle condizioni contrattuali è pari al tasso nominale, ovvero al 2% annuo. Nell'ipotesi di tasso di interesse di mercato pari al 4%, in sede di rilevazione iniziale occorre:

- calcolare il valore attuale dei flussi finanziari futuri utilizzando il tasso di interesse di mercato del 4%, che si ottiene dalla seguente operazione:  
$$300/(1,04)^1 + 300/(1,04)^2 + 300/(1,04)^3 +$$

$$300/(1,04)^4 + 15.300/(1,04)^5 = 13.664,45;$$

- aggiungere al valore attuale così ottenuto i costi di transazione di € 225, al fine di ottenere il valore di iscrizione iniziale del credito a seguito dell'attualizzazione (pari a € 13.889,45);
- calcolare il tasso di interesse effettivo, pari al 3,6466%, e utilizzarlo per le valutazioni successive del credito al costo ammortizzato (se non vi fossero costi di transazione non sarebbe necessario calcolare il tasso di interesse effettivo in quanto esso sarebbe pari al tasso di interesse di mercato del 4%).

La differenza di € 1.335,55 tra il valore di iscrizione iniziale determinato come sopra (€ 13.889,45) e il valore iniziale senza considerare l'attualizzazione (€ 15.225,00) è rilevata tra gli oneri finanziari, salvo che la sostanza dell'operazione o del contratto non inducano ad attribuire a tale componente una diversa natura. A tal proposito, l'OIC 15 Crediti e l'OIC 19 Debiti precisano che se il finanziamento è erogato da una società che controlla con un'interessenza significativa un'altra società e se dalle evidenze disponibili (ad esempio verbali del consiglio di amministrazione, struttura del gruppo, situazione economica e finanziaria dell'impresa o del gruppo, elementi del contratto ecc.) è desumibile che la natura della transazione è rappresentata dal rafforzamento patrimoniale della società controllata, la differenza negativa di € 1.335,55 va iscritta:

- dalla controllante ad incremento del valore della partecipazione (invece che tra gli oneri finanziari);
- dalla controllata ad incremento del patrimonio netto (invece che tra i proventi finanziari).



Se invece il finanziamento descritto è erogato ad un dipendente della società, la differenza rappresenta il beneficio concesso al dipendente e può essere considerata come una forma di retribuzione aggiuntiva erogata al dipendente, venendo pertanto rilevata tra i costi del personale.

## **Applicazione del criterio del costo ammortizzato**

Il criterio del costo ammortizzato si applica a tutti i crediti e i debiti, tranne nell'ipotesi in cui, come previsto dall'art. 2423, comma 4 del Codice Civile, i relativi effetti siano **irrilevanti** al fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e economica della Società. A tal proposito l'OIC 15 Crediti e l'OIC 19 Debiti indicano che si presume l'irrelevanza degli effetti per i **crediti o i debiti a breve termine** (ovvero con scadenza inferiore ai 12 mesi) o se i **costi di transazione, le commissioni o ogni altra differenza tra valore iniziale e valore finale sono di scarso rilievo**. Pertanto, nel caso di **crediti e debiti a breve termine** i nuovi OIC **non producono cambiamenti** rispetto all'applicazione del precedente principio.

I costi di transazione sono costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o di una passività finanziaria. Un costo marginale è un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito, emesso o dismesso lo strumento finanziario.

Sono costi di transazione, per esempio, gli onorari e le commissioni pagati a consulenti, mediatori finanziari e notai, i contributi pagati a organismi di regolamentazione, le tasse e gli oneri sui trasferimenti.

L'applicazione del criterio del costo ammortizzato **produce effetti** relativamente ai crediti e debiti a medio-lungo termine, pertanto, considerata l'applicabilità del Decreto e del nuovo criterio alle Società commerciali e industriali, ci si attende che i principali effetti derivanti dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato riguardino prevalentemente i debiti finanziari a medio-lungo termine.

## **Valutazione successiva dei crediti e dei debiti valutati al costo ammortizzato**

Successivamente alla rilevazione iniziale, il valore dei crediti e dei debiti valutati al costo ammortizzato è pari al **valore attuale dei flussi finanziari futuri** scontati al **tasso di interesse effettivo**.

Il **procedimento** per determinare il valore dei crediti e dei debiti valutati al costo è il seguente:

- si **determina** l'ammontare degli **interessi** calcolati con il criterio del **tasso di interesse effettivo** sul valore contabile del credito o del debito all'inizio dell'esercizio, o alla più recente data di rilevazione iniziale;
- si **aggiunge** l'ammontare degli **interessi** così ottenuto al precedente valore contabile del credito o del debito;
- si **sottraggono** i pagamenti/incassi per interessi e capitale intervenuti nel periodo;
- relativamente ai crediti, si **sottraggono** le **svalutazioni** al valore di presumibile realizzo e le perdite su crediti.

## **Variazione del tasso d'interesse effettivo**

Il tasso di interesse effettivo determinato in sede di

rilevazione iniziale non è successivamente ricalcolato ed è applicato fino all'estinzione del credito/debito, a meno che il **tasso di interesse nominale** contrattuale sia **variabile** e parametrato ai tassi di mercato. In questo caso i flussi finanziari futuri sono rideterminati periodicamente per riflettere le variazioni dei tassi di interesse di mercato e il tasso di interesse effettivo viene ricalcolato con decorrenza dalla data in cui lo stesso è stato rilevato in base al contratto.

## **Disposizioni di prima applicazione del costo ammortizzato**

Il criterio del costo ammortizzato e l'attualizzazione dei crediti e dei debiti secondo le disposizioni dell'articolo 12, comma 2 del D.Lgs. 139/2015 **possono non** essere applicati ai crediti e ai debiti iscritti in bilancio **antecedentemente** all'esercizio avente inizio a partire dal **1° gennaio 2016**. Nella normalità dei casi si tratta di crediti e debiti iscritti in bilancio al 31 dicembre 2015.

Qualora si usufruisca di tale facoltà la società applica il costo ammortizzato esclusivamente ai crediti e ai debiti sorti **successivamente** all'esercizio avente inizio a partire dal **1° gennaio 2016**. Dell'esercizio di tale facoltà occorre farne menzione **in nota integrativa**. Se invece la Società decide di non avvalersi di tale facoltà, il criterio del costo ammortizzato e l'attualizzazione devono essere applicati a tutti i crediti e debiti iscritti in bilancio **antecedentemente** all'esercizio avente inizio a partire dal 1° gennaio 2016.

Le differenze tra il valore del credito o debito iscritto in bilancio al 31 dicembre 2015 e il valore del credito o

debito calcolato al costo ammortizzato al 1° gennaio 2016, vanno imputate agli **utili/(perdite) portati a nuovo nel patrimonio netto** al netto dell'effetto fiscale.

Ai soli **fini comparativi**, le voci dello stato patrimoniale e del conto economico dell'esercizio precedente a quello di prima applicazione sono presentate come se il principio fosse stato **da sempre** applicato. Pertanto nel bilancio comparativo al 31 dicembre 2015 vengono evidenziati separatamente:

- l'**effetto cumulato** derivante dal cambio di principio alla data di apertura al 1° gennaio 2015 negli **utili (perdite) portati a nuovo** del patrimonio netto;
- la quota parte relativa agli **effetti** sorti nel corso del 2015 nel risultato dell'esercizio 2015.

Gli **effetti** che sorgono nel corso dell'esercizio sono imputati a **conto economico** nell'esercizio di **competenza**.

**Il criterio del costo ammortizzato può non essere applicato ai crediti e ai debiti iscritti in bilancio al 31 dicembre 2015. L'esercizio di tale facoltà deve essere menzionata in nota integrativa.**

## **Applicazione pratica del criterio del costo ammortizzato**

Riportiamo nel seguito alcuni esempi relativi all'applicazione del costo ammortizzato relativamente ai debiti.

*Esempio 1 - Valutazione al costo ammortizzato con tasso di interesse effettivo pari al tasso di interesse*

# Mazars Insights

*nominale*

Una società ha ottenuto in data **01/01/N** un finanziamento bancario di **€ 1.000.000 al tasso annuo nominale dell'1%** da rimborsare in un'unica scadenza decorsi 3 anni. **Non** sono presenti **significative commissioni** tra le parti e **costi di transazione**.

Gli interessi sono annuali posticipati da corrispondere il 31 dicembre di ogni anno. In assenza di costi di transazione e di differenza tra capitale erogato e capitale da rimborsare a scadenza, **il tasso di interesse effettivo è pari al tasso nominale** ed il valore contabile del debito è pari al suo valore nominale per l'intera durata del finanziamento.

Nella tabella seguente sono riassunti i dati economico-finanziari relativi all'operazione:

(€'000)

Anno	Tasso nominale	Tasso di interesse di mercato	Tasso di interesse effettivo	Costi di transazione	Valore nominale del debito	Costo ammortizzato iniziale	Interessi passivi	Flusso di cassa	Costo ammortizzato finale
N	1,00%	1,00%	1,00%	-	1.000	1.000	10	10	1.000
N+1	1,00%	1,00%	1,00%	-	1.000	1.000	10	10	1.000
N+2	1,00%	1,00%	1,00%	-	1.000	1.000	10	- 1.010	-
							30		

nella seguente tabella:

(€'000)

Anno	Tasso nominale	Tasso di interesse di mercato	Tasso di interesse effettivo	Costi di transazione	Valore nominale del debito	Costo ammortizzato iniziale	Interessi passivi	Flusso di cassa	Costo ammortizzato finale
N	1,00%	5,00%	1,00%	-	1.000	891	45	10	926
N+1	1,00%	5,00%	1,00%	-	1.000	926	46	10	962
N+2	1,00%	5,00%	1,00%	-	1.000	962	48	- 1.010	-
							139		

Il costo ammortizzato iniziale è così determinato (importi in €'000):

$$891 = 10 * (1,05)^{-1} + 10 * (1,05)^{-2} + 1.010 * (1,05)^{-3}$$

Al momento della rilevazione iniziale, la differenza di € 109 mila tra il valore nominale del debito (€ 1 mln) e il suo valore attuale (€ 891 mila), deve essere contabilizzata a conto economico tra i proventi finanziari. Gli interessi passivi complessivi (€ 139 mila) rilevati a conto economico nel corso della vita del finanziamento includono sia gli interessi pagati nel periodo (€ 30 mila) sia la differenza tra il valore nominale del debito e il suo valore attuale (€ 109 mila). Nel caso di finanziamento erogato da una società che controlla con un'interessenza significativa un'altra società, qualora dalle evidenze disponibili (verbali del Consiglio d'Amministrazione, situazione economico-finanziaria dell'impresa o del gruppo) si possa desumere che la natura della transazione è il rafforzamento patrimoniale della controllata, la differenza positiva di € 109 mila, rilevata al momento della rilevazione iniziale, è iscritta:

- dalla controllata ad incremento del patrimonio (anziché tra i proventi finanziari di conto economico); e
- dalla controllante ad incremento del valore della partecipazione (anziché tra gli oneri finanziari di conto economico).

*Esempio 2 - Valutazione al costo ammortizzato con tasso di interesse di mercato che si discosta dal tasso di interesse effettivo*

Nel caso in cui il tasso di interesse **effettivo** sia **significativamente diverso** dal tasso di interesse di **mercato** e gli effetti siano rilevanti i flussi finanziari futuri vanno attualizzati al tasso di interesse di mercato. Si sottolinea che, come già indicato nell'Esempio 1, in assenza di costi di transazione e di differenza tra capitale erogato e capitale da rimborsare a scadenza, **il tasso di interesse effettivo è pari al tasso nominale**. Nel caso di **tasso di interesse di mercato pari al 5%**, i dati economico-finanziari relativi al precedente esempio si modificano come indicato

# Mazars Insights

*Esempio 3 - Valutazione al costo ammortizzato in presenza di costi di transazione*

Una società ha ottenuto in data **01/01/N** un finanziamento bancario di € 1.000.000 al **tasso annuo nominale** (ipotizzato pari al tasso d'interesse desumibile dalle condizioni contrattuali) **del 6%** da rimborsare in un'unica scadenza decorsi 3 anni. I **costi di transazione** ammontano a € 50.000. Gli interessi sono da corrispondere posticipatamente su base annua ogni 31 dicembre.

Nella tabella seguente sono riassunti i dati economico-finanziari relativi all'operazione:

(€.000)

Anno	Tasso nominale	Tasso di interesse di mercato	Tasso di interesse effettivo	Costi di transazione	Valore nominale del debito	Costo ammortizzato iniziale	Interessi passivi	Flusso di cassa	Costo ammortizzato finale
N	6,00%	7,95%	7,95%	50	1.000	950	76	-60	966
N+1	6,00%	7,95%	7,95%		1.000	966	77	-60	982
N+2	6,00%	7,95%	7,95%		1.000	982	78	-1060	0
							230		

Gli **interessi passivi complessivi (€ 230mila)** rilevati a conto economico nel corso della vita del finanziamento **sono pari alla somma degli interessi pagati (€ 180mila)** e dei **costi di transazione (€ 50mila)**.

Relativamente all'esempio 3, la seguente tabella confronta il trattamento contabile in vigore fino al 31 dicembre 2015 con il nuovo trattamento contabile in vigore dal 1° gennaio 2016:

Voce di bilancio	Anno	Trattamento sino al 31.12.2015	Nuovo trattamento
<b>Debito</b>	31/12/N	1.000	966
	31/12/N+1	1.000	982
	31/12/N+2	0	0
<b>Immobilizzazioni immateriali</b>	31/12/N	33	N/A
	31/12/N+1	17	N/A
	31/12/N+2	0	N/A
<b>Interessi</b>	31/12/N	60	76
	31/12/N+1	60	77
	31/12/N+2	60	78
<b>Ammortamenti</b>	31/12/N	17	N/A
	31/12/N+1	17	N/A
	31/12/N+2	17	N/A

**Principali effetti derivanti dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato relativamente ai debiti**

Gli effetti più rilevanti attesi dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato rispetto al precedente principio sono:

- la variazione **dell'indebitamento finanziario netto**, influenzata:
  - dalla presenza di costi di transazione, che vengono portati a diretta riduzione dei debiti finanziari;
  - il differenziale del tasso d'interesse effettivo rispetto al tasso di mercato;
- la **variazione dell'incidenza degli oneri finanziari**, correlata al differenziale dei citati tassi d'interesse;
- il **miglioramento del risultato operativo**.

Tali variazioni economico-finanziarie possono impattare:

- sul calcolo dei parametri per il rispetto dei **covenant finanziari**;
- sulla predisposizione dei **piani economico-finanziari**;
- sulle scelte di opportunità/convenienza delle **strategie di finanziamento** e relative clausole contrattuali.

**Arrivederci al prossimo numero!**

## News dalle imprese

### Sale a 50 milioni l'investimento di Rea a Rosignano

**Rea Impianti** – Entro il 2021, la Rea Impianti vuole portare a termine una completa inversione di tendenza: abbattere il conferimento dei rifiuti del 20% all'anno, favorire la nascita di 6-7 startup, creare nuova occupazione, ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico migliorando il rapporto con la comunità circostante.

Gli investimenti salgono da circa 30 milioni a oltre 50 (entro il 2021), soprattutto per la decisione di ampliare da 35mila tonnellate previste nel 2016 a 90mila la capacità del biodigestore anaerobico e compostaggio (polo per lo smaltimento del rifiuto solido urbano).

Il polo di ricerca regionale baserà l'attività sui meccanismi dell'economia circolare, sulla trasformazione dei rifiuti in nuovi materiali, si occuperà della valorizzazione dei rifiuti, del recupero degli scarti di lavorazione, della diffusione di una cultura del riciclo e sarà rivolto a imprese, amministrazioni pubbliche e cittadini.

In questi mesi però, la Rea Impianti ha anche realizzato altri punti del programma. L'Amministratore Unico Alessandro Giari, spiega che l'impianto per il trattamento di rifiuti verdi e realizzazione del compost è già realtà, che la società è già in una fase avanzata di acquisizione della fascia territoriale intorno alla discarica e che a breve sarà presentato in Regione un progetto armonico per l'insieme dei nuovi impianti che occuperanno 20mila metri quadrati.

Fonte: toscana 24, il 21 Febbraio 2017.



### ENGIE e Solvay siglano un Accordo Quadro sul futuro del polo chimico



**Engie** – Il 16 febbraio 2017 ENGIE e Solvay hanno sottoscritto un Accordo Quadro riguardo al futuro della centrale termica di cogenerazione «Rosen», situata presso il polo chimico Solvay di Rosignano, la cui proprietà di maggioranza è attualmente detenuta da ENGIE. Come previsto dal contratto iniziale, stipulato fra ENGIE e Solvay, la disponibilità della centrale «Rosen» sarà trasferita il 15 maggio 2017 – al termine del periodo ventennale di incentivi CIP-6 – a una nuova società partecipata da Solvay. La centrale poi sarà riammodernata da questa nuova società e ENGIE fornirà alla riqualficata centrale di cogenerazione «Rosen», i servizi di gestione e manutenzione per 10 anni. Questo accordo è coerente con il piano recentemente avviato da Solvay, riguardo agli investimenti relativi al nuovo progetto per l'efficienza energetica intrapreso nel polo di Rosignano.

L'accordo sottolinea inoltre come ENGIE, con questa operazione, rafforzi ulteriormente in Italia la posizione di leader nei servizi di efficienza energetica anche nel settore industriale, proseguendo comunque a favorire la transizione energetica anche attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili e da centrali elettriche alimentate a gas.

Fonte: Tribuna economica, il 7 Marzo 2017.

### Estra si affaccia sul mercato del Gas a Civitanova rilevando il 51% di Gas Marca

**Estra** – Si rafforza il mercato del gas a Civitanova Marche, grazie all'ingresso di un nuovo player nazionale come Estra che nel corso dei prossimi cinque anni rileverà il 51% di Gas Marca. Il nuovo assetto societario di Gas Marca, nato grazie ad un accordo tra Atac Civitanova ed Estra Energia, è stato presentato il 15 marzo presso la sala Giunta del comune di Civitanova, alla presenza del sindaco Tommaso Corvatta, di Francesco Macri, presidente Estra Spa, Francesco Mantella, presidente Atac, Alessandro Vallesi, presidente Gas Marca, Sergio Cognigni, amministratore delegato di Atac e Francesco Verniani, amministratore delegato di Gas Marca.

«Questa acquisizione rappresenta un'ulteriore tappa del nostro percorso di crescita – ha dichiarato Macri – Estra è uno dei principali player a livello nazionale ma non dimentichiamo le nostre origini. Per questo puntiamo a partnership, come nel caso di Gas Marca, con realtà che condividono le medesime storie e soprattutto un forte legame con il territorio di appartenenza. Toscana e Marche sono oggi le due regioni che stanno dominando il futuro di Estra. Con la liberalizzazione ci sono state numerose aggregazioni che consentono maggiore competizione anche sulle reti di distribuzione. A questo punto le piccole società si trovano davanti a due scelte per fronteggiare il mercato: entrare a far parte di gruppi eccessivamente grandi oppure scegliere partner come Estra, robusto ma a misura di territorio. Con Gas Marca ci sono tutte le condizioni per fare un ottimo lavoro nei prossimi cinque anni».

Fonte: PicchioNews, il 15 Marzo 2017.

